



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE  
**CARITRO**  
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

PESCH JOSEPH, *Il fonte delle grazie del sacro scapulare carmelitano, composto, e recitato dal molto reverendo padre Gioseppe Pesch d'Aquisgrana dell'ordine de' predicatori di S. Domenico, nell'oratorio del Carmine di Trento l'anno 1674*, Trento, Giacomo Antonio Vida, 1675.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I-op c 84

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/254>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TARENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.



Misc. I.T. c. 58.

1617

— 92

— 95

— 94

T  
I  
OP  
C  
84

BIBLIOTECA COMUNALE  
TRENTO



*ex libris*



K 1621766

D 1621149

5tca

T I-OP C 84

IL FONTE DELLE GRATIE  
D E L  
SACRO SCAPVLARE CARMELITANO  
*Composto, e recitato dal Molto Reuerendo Padre*  
GIOSEPPE PESCH,  
D' A Q V I S G R A N A,  
*Dell' ordine de' Predicatori di S. Domenico, nell' Oratorio del Carmine  
di Trento l' Anno 1674.*

---

D E D I C A T O  
Alli Molto Illustri, Clarissimi, & Eccellentissimi, Molto Nobili, e  
Spettabili, e Molto Magnifici Signori Ministro, Officianti, e  
Confratelli Carmelitani Laici di quest' Oratorio,



IN TRENTO,

---

Per Giacom' Antonio Vida, Stampator Episcopale Priuilegiato,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI, 1675.





MOLT' ILLVSTRI, CLARISSIMI, ET ECCELLENTIS.  
 MOLTO NOBILI, E SPETTABILI, E MOLTO  
 MAGNIFICI SIGNORI, E PADRONI  
 COLENDISSIMI.

**T**RA' le ruppi Scofcese del Monte Carmello non nascono fiori di Pindo; nè le sementi sparse dal primo Cultore in quel fuolo, germinano ferti di giardiniera tessitura: Egl' è vero, che con industre fatica procurai di pareggiare le pendici di quel Dorso, dà cui cacumi il Patriarca Zelante vidde in figura di nube l' ascendente della Vergine Protettrice di questo sacro recinto, alle delicie del Terrestre Paradiso; Mà se all' Alemãna rozzezza del genio natio non arrise la sorte, di spalleggiare il contesto à misura dell' affonto, farà ifcusabile l' ardire, che spinto da violento ardore di deuotione deferita al portentoso Scapulare di MARIA

4  
non hà temuto di publicare il concetto dall' infecondità del mio talento, trà spinosi labruschi di maladattata dicitura, prodotto.

Eccolo perciò presentato alle Signorie vostre Molt' Illustri, Clarissime, & Eccellentiss. Molto Nobili, e Spettabili, e Molto Magnifiche, come veri Athlete emolatori del grand' Elia, peresser non solo dal calore di vostra pietà fomentato, mà anche difeso dalla critica infectione de Zoili Censurini : E mentre mi raccomando viuamente al fauore di vostra gratia, con inalterabile fedeltà mi professo.

Delle Signorie Vostre Molt' Illustri, Clarissime, & Eccellentiss. Molto Nobili, e Spettabili, e Molto Magnifiche.

*Dal Conuento di S. Lorenzo di Trento li 23. Aprile 1675.*

Diuotissimo, & Obligatissimo Seruitore  
F. Gioseppe Pesch d' Aquisgrana  
Lettore de' Predicatori di S. Dominico.

PER



## PER IL SCAPVLARE

Carmelitano

*Quis alligauit aquas quasi in Vestimento? Prouerb. 30.*



**Q**VANTO nobile, prezioso, e di delizie ricolmo fosse il Giardino del Paradiso Terrestre, formato dalla destra della stessa onnipossanza, non seppe basseuolmente spiegarlo il gran Cronista Mosè, col dire, *Plantauerat Dominus Deus Paradisum voluptatis à principio in quo posuit hominem, quous formauerat. Quanto gioioso, quanto gustuole fosse quel delizioso recinto, che la Maestà d' vn Dio, per puro amore dell' huomo fondò in habitazione à creato di tanta bassezza; ornò di tale vaghezza de fiori, e delicatezza de frutti; ed' arricchì di tanta diuersità d' Alberi, e Piante. Produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu, & ad vescendum suauè, Non hà intelletto mortale, che lo comprenda. Non poteua il primo Padre Adamo figurare alla potenza appetitiua, cosa bramabile, che intieramente non ne fruisse il possipo: L' odorato non hauea, che desiare nella fragranza de fiori: Il gusto per la saporitezza de frutti non sapea à qual scelta spinger la mano, mentre in tutte le specie comprendea vniformata la soauità: Le ciglia, nel rimirare la varietà di quelle delizie, con godimento souerchio rimaneuano per lo stupore inarcate: L' udito tutte le membra desaua à partecipare gl' armoniosi concenti de' vaghi angelletti, che dall' vn all' altro arbofcello amorosamente scherzando, con gorghe alternate, rapinano. Tutte le potenze d' Adamo erano istupidite nella contemplatione, tutti li sensi citatici nell' ammiratione della gran prouidenza di Dio à solo beneficio dell' Huomo prodigamente impiegata.*

Aggionse sopra ciò tutto, per fourabbondanza del non mai comprensibile

B

bile

bile suo amore verso di noi , quel scelto , e benedetto legno della Vita , *Lignum etiam vita in medio Paradisi* , Dalle cui radici *Fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum. qui inde dividitur in quatuor capita* , Un fiume scaturiva ad innaffiar il Giardino , che poscia divideasi in quattro parti .

In somma *Plantaverat Dominus Deus Paradisum* . Oh che portenti di contentezze , ò che pienezza di consolatione non sperimentò Adamo , quando estratto dalle fangose glebe del campo Damasceno fù da Dio manudotto ne' deliziosi Viali di quel luogo ? Sì sì delizie gustose , contenti inesplicabili .

Mà, già che hoggi giorno , ò Signori , mi trouo inuitato à spasseggiare per li sentieri del Monte Carmello , s' empiono tutti i miei sensi di piacere cotanto , come se col primo Padre fossi attualmente nel Terrestre Paradiso , e non senza ragione piu nel Carmello con Elia , che con Adamo in Paradiso , posciache ciò , ch' in figura contemplo in quel Giardino , tutto sperimento realmente figurato nel Carmello , à cagione , che molti de' Santi Padri , e trà gl'altri il Damasceno , dissero , che Maria Verg. (quale da Ambrogio , Agostino , Gerolamo , Efrein , Bernardo , e Buonauentura viene rappresentata per quel legno nel Paradiso piantato) nascesse nelle delizie di Carmello , e questo dimostrano con quella misteriosa nuoletta , dal Mare veduta ad alzarsi dal primo Patriarca , e fondatore de' Carmelitani , quando appunto offeruò *Quasi vestigium hominis* . In forma d'ombra Virginale , afferendo il Damasceno , che la Vergine non sia nata nella Casa Paterna , mà in vna Mandra di Carmello , *Nata est (dice) Beatissima Virgo Maria non in Domo paterna , sed in ouili Carmelli* . Quindi à giusto rettaggio gli disse lo Spirito Santo ne' Cantici , *Si ignoraste , o pulcherrima mulierum , egredere , & abi post vestigia gregum tuorum* , Vanne à quel luogo , oue le tue Pecorelle si palcono , oue fortilti i natali .

La Vergine dunque è quell' Albero della Vita , che produsse il dolce frutto Gesù , piantato in Nazareth poco distante da Carmello , dalle cui radici , cioè dalla Religione Carmelitana , scaturisce il fiume salubre delle grazie , la sacrosanta Confraternità del Scapulario , che per le quattro parti del Mondo con le sue prerogative , priuileggi , & indulti , si diffonde ad irrigare l' Vniuerso . O che fiume ricolmo de' meriti , che i tribulati consolano ! o che fonte di pietà , da cui escono tutte le medicine per risanare l' infirmità de' corpi , e dell' Anime nostre ! ò Aqua Celeste ch' estingue del Purgatorio le fiamme ! E per epilogare il tutto in poche parole , *Quis alligauit aquas quasi in vestimento ? Nilum altro* , fuor che la Vergine Sacratissima donatrice del Scapulario : Questa hà fasciate tutte l' aque della Diuina misericordia nell' habito sacro de' Carmelitani , come appunto col mio breue discorso m' accingo à prouarui , e mi facio da capo .

**E** per accennar in parte l'immensità delle grazie, privilegi, favori, & indulti con larga mano dispensati da Maria il questo sacro Scapulario, ricorriamo a quello, che disse l'Ecclesiastico al ventefimo quarto, oue la Gran Madre di Dio s'incaminò ad inaffiare il suo delizioso Giardino, *Dixi rigabo hortum meum Plantationum, & inebriabo partus mei fructum.* Mò dimmi, ò Vergine Sacratissima, ou' è situato questo tuo Giardino? Quali sono quei parti, e quei frutti, che ten' vai ad irrigare con le tue aque?

Ah (risponde Lorenzo Grifogono della Compagnia di Gesù) che quel Giardino Mariano sono li deliziosi colli di Carmello; suoi cari, e prediletti frutti, la Confraternità de' Carmelitani; l'aque, con le quali vien inaffiata, sono le grazie, e privilegi del Scapulario, *Nec refert*, dice egli, *Quod S. Elias huius Religionis perhibeatur fundator, hac enim ille nomine Beatissima Virgini iecit fundamenta tuæ, cum in latere Montis Carmeli nubeculam parvam quasi religiosum hominis ascendentem è mari contemplatus est, Se bene Elia il Santo si dice fondatore di quest' habito, egli però pose il fondamento à nome di Maria, all' hora, che da vn canto del Monte Carmello vidde solleuarfi dal Mare picciola nuvoletta in forma d' hnoimo, e soggiunge, *Cum enim nubecula illa, communi Patrum affirmatione, Deipræ Typus, & imago esset, diuina vique reuelatione intellexit illum Montem Carmeli peculiariter destinaffe veluti sui Ordinis sedem, imò hortum, ac Paradisum suarum plantationum.* E vuol dire, perche per commun consenso de' Santi Padri, per questa nuvoletta s' intende la Vergine Santissima, non hà dubbio veruno, che come Iddio hà commesso ad Adamo il Paradiso Terrestre, così decretasse à Maria il suo Giardino presso d' Elia, trà la Compagnia del Carmine, e questo vollero confirmare Sisto IV. , e Gregorio XIII. nella Bolla, *Vt laudes Sacrum Ordinem, quem eadem Venerabilissima Virgo edidit, proprii nominis titulo insigniuit:* E dunque il Giardino di Maria il Monte Carmello; le piante elette li Confratelli del Carmine; le saluteuoli aque le grazie, e prerogative, che abundantemente scaturiscono dal Scapulario, *Dixi rigabo hortum meum plantationum, & inebriabo partus mei fructum.* O che privilegi, ò che gioie d' inestimabil valore contiene in se questo Scapulario! Se vogliamo ben ponderate l' immensità delle grazie, e prerogative di questa Confraternità, scorderemo, che la Vergine medema le vñ somigliando ad vn mare inelsaulto, *Et ecce factus est mihi trames abundans, & fluminis meus appropinquauit ad mare,* ed ecco il profluuio, che scorre da quest' habito sacro, co' quale si vestono li miei Confratelli, *factus est trames abundans,* S'è arricchito di maniera, ch'è diuenuto vn mare immensurabile, quasi dicesse, volete voi Confratelli sapere le grazie, indulgenze, privilegi, e prerogative, che giornalmente da me vi si donano? Andate.*

prima à numerare, se vi dà l'animo, le stille del Mare, ed all' ora saprete ridirmi il numero prefisso de miracolosi prodigij, che per mezzo del Scapulario v'ò oprando il mio Figlio.

Narra Plutarco seguito da graui Autori, che li Sabini volendo guereggiare con li Romani, adunato poderosissimo esercito, con temerità orgogliosa, posero nei loro Stendardi, quelli quattro caratteri S.P.Q.R. volendo fastosamente inferire *Sabino Populo quis resistet?* Chi farà resistenza ad vn. esercito sì potente, à chi darà l'animo di combattere coi Sabini. Ciò da Romani compreso, spiegorono anch' essi di contro le loro insegne con le lettere medeme S. P. Q. R., e voleano dire, voi ci rimprouerate chi resisterà alle forze dei Sabini. *Sabino Populo quis resistet?* E noi arditamente replicamo. *Senatus, Populusque Romanus.*

Non v'hà dubbio, Signori, che grande sij la differenza frà il vecchio, e nuouo Testamento, posciache nella vecchia legge era Dio vn Dio de gl' esserciti, vn. Dio delle vendete, prouocato dalle sceleratezze à far guerra à mortali, onde pose nel suo stendardo quei quattro segni S.P.Q.R. *Scelera punituro quis resistet?* Chi s'oppotrà al mio giusto furore, quando stò per punire i perueri? Chi fermerà la destra vibrante sopra de' meritiati castighi? Nissuno al certo perche qui s'apre la terra, & ingiote Datan, & Abiron: *Scelera punituro quis resistet?* Colà l'aria appellata uccide in vna sol notte, cento ottanta cinque milla persone: *Scelera punituro quis resistet?* Quinci scende il fuoco dal Cielo, & incenerisce l' infami Città di Pentapoli: *Scelera punituro quis resistet?* Quindi vn diluuio vniuersale assorbe, fuor che otto persone, tutti i Viuenti: *Scelera punituro quis resistet?* In somma non era trà mortali, chi potesse resistere al giusto Vindice, **I D D I O.**

L' istesso humanato nella legge nuoua, volendo pur flagellare l' empietà de Viuenti, fà nel sanguinoso suo Vessillo, spiccare quei medemi caratteri S.P.Q.R. *Scelera punituro quis resistet?* Quand' ecco la Vergine gloriosa nel Stendardo del suo Scapulario, vi pone anch' essa le stelse note S.P.Q.R., e doue Christo dimanda *Scelera punituro quis resistet?* Ella gratiosamente risponde *Scapulare portans quando rogat,* Quegli farà resistenza al tuo giusto furore, che disteso dal mio Scapulario ti porgerà preghiere.

1 Ed in vero chi fece fermare lo sdegno Diuino, quando quel Cocchiere Boemo in Praga nell' Anno 1617. per disperatione col laccio al collo per più hore restò appeso, e non puote morire? *Scapulare portans quando rogat,* Il Scapulare Carmelitano.

2 Chi trattenne la giusta sentenza della Diuina giustizia, che non precipitasse all' Inferno Margarita Fabri, proditoriamente scannata in Bologna, l' Anno 1638. in stato di colpa mortale, mà che gli fosse prorogata la vita, al pentimento, & al mezzo de Sacramenti per passarsene in grazia? *Scapulare portans*

*portans quando rogat*, Il Scapulario Carmelitano.

3 Chi fù, che nell' Anno 1612. reuocò al sereno dell' aurà vitale Annio Tramontano Cittadino di Napoli, ucciso d' Arcobuggiata, e lo restituiffè al fauore del Cielo col mezzo della penitenza, & Eucharistia? *Scapulare portans quando rogat*, Il Scapulario Carmelitano.

4 Chi scacciò dal corpo ossesso d' vna fanciulla in Colonia l' Anno 1620. il Demonio, col porle al Collo il sacro habitino? *Scapulare portans quando rogat*, Il Scapulario Carmelitano.

5 Chi spezzò il laccio à Gio: Battista Zamarino per man di Carnesice, appiccato in Cremona l' Anno 1625., e lo preferuò dalla morte col donarlo alla Religione? *Scapulare portans quando rogat*, Il Scapulario Carmelitano.

6 Chi sollevò la mortale caduta di quell' Operario, che in Luca l' Anno 1630., mentre nel giorno della solennità del Carmine apparaua la Chiesa, traboccò dal Cielo di quella, & illeso rimase? *Scapulare portans quando rogat*, Il Scapulario Carmelitano.

7 Chi preferuò dal fuoco Agnesed' Ascoli nell' Anno 1634. che per non restar incendiata, si precipitò da vn' alta Fenestra di Casa sua, senza danno veruno, e conseruò intatto nel mezzo dell' incendio l'habito di Maria? *Scapulare portans quando rogat*, Il Scapulario Carmelitano.

8 Chi nell' Anno 1638. libero da morte inuitabile vn Genil'huomo Trentino, che nel ritorno da suoi poderi alla Città, recitando li soliti Pater, & Aue, da cinque Sgheri in aguato appostati inueltito, restò da scarrichi de' loro Schioppi, nella di lui vita, portentosamente inoffeso? *Scapulare portans quando rogat*, Il Scapulario Carmelitano.

Chi in somma, per non ridire ad vna, ad vna, tutte le merauiglie, resuscitò tanti morti; fuggò da' corpi ossessi tanti spiriti maligni; illuminò tanti ciechi; mondò tanti leprosi; radrizzò tanti storpiati; sollevò da precipitose cadute tanti dirocati; rapì dalle fauci di morte tanti infermi; liberò dall'insidie d' Assassini tanti passeggieri; spezzò tanti capestri à condannati; risanò tante piaghe letali; estinse tanti incendi; sedò tanti procellosi naufragij; ridusse alla strada della salute tanti sùtati; aprì il lume della vera fede à tante talpe dell' Heretichismo, & empi il Mondo tutto de' miracoli prodigiosi? *Scapulare portans quando rogat*, Il Scapulare Carmelitano.

Si si dunque *Pallus est mihi trames abundans*, quante goccie contien' in se il Mare, tante merauiglie, e portentosi si possono raccontare di questo sacro Scapulario. E frà gl' altri prim' eggi, che acquista colui, che à questa Confraternità s'incorpora, qual non farà quello, che nello stesso ingresso, lo fa partecipe, come fratello dell' Illustrissima Religione Carmelitana, di tutti li suoi meriti? partecipe de' suoi voti di povertà, obediènza, e castità? partecipe della charità verso Iddio, & il prossimo? partecipe delle sue Orationi, Digini, Disciplina,

ne, Cilicij, Mortificationi, & altre opere pie? Come la Religione medema, nel commun formulare chiaramente conferma, mentre nel contere l' Habito fa-  
 tro profertice: *Ego ex potestate mihi tradita, & tibi concessa, suscipio, & recipio te ad participationem Orationum, Disciplinarum, Precum, Suffragiorum, Eleemosinarum, Ieiuniorum, Vigiliarum, Missarum, Horarum canonicarum, ac ceterorum bonorum Spiritualium, quae passim die, nocteque cooperante misericordia Iesu Christi, à Religiosis totius nostrae Sacrae Religionis peraguntur.*

Nella Genesi al capo 45. tutta la famiglia del Patriarca Giacobbe, sarebbe in quella memorabile carestia dalla fame perita, se dalla prouidenza di Giuseppe, sollevato all' altezza di Vice Rè dell' Egitto non fosse stata pietosamente souuenuta: Nel Libro d' Ester al 7. Mardocheo, con tutta la schiata de gl' Hebrei, dispersi per 27. Prouincie dell' Assiria, sarebbe passata per fil di Spada, se la gratiosa Ester non l' hauesse con la sua intercessione liberato: Nel quarto de Reggi al 3. capo s' adunorono trè capi Coronati, cioè Ioram d' Israele, quello dell' Idumea, con Giofasat della Giudea, e portatifi dal Profeta Eliseo, à rintracciare l' effito della Guerra, ch' intraprefero con Moabitì, egli contro il Rè d' Israele appostatato dal vero Iddio, sdegnosamente proruppe in questi accenti, *Vixit Dominus in cuius conspectu sto, quod si non Iosaphat vultum erubescerem, non attendissem quidem te, neque respexissem te.* Ah quante volte parmi d' vdire quel grand' Iddio, sdegnato contro del Peccatore, *Quod si non Iosaphat vultum erubescerem, se non guardassi à meriti d' vn Giuseppe.* In cui veste polimita era figura del sacro Scapulario, se non guardassi all' eccellenze authoreuoli della mistica Ester, vostra sorella aduocata, e Padrona, mia diletteffima Madre, se non guardassi alle preghiere d' vn Elia, d' vn Eliseo, di Giouanni Battista, d' Antonio Abbate, d' Ilarione, d' vn Angelo, d' vn Alberto, d' Andrea Corsino, di Bertoaldo, di Brocardo, di Cirillo, d' Anastasio, di Theresa, di Maria Maddalena de Pacis, e di molt' altri germogli di questa Religione, se non guardassi alle prerogatiue del Scapulario, *Non attendissem te, neque respexissem te,* non hauerei sopportato, ne riguardato te, ò Anima peccatrice, non cibata col frumento della mia santa gratia, non liberata da pericoli, da straggi, da morti, mà t' haurei lasciata perire famellica de Sacramenti, mandata à fil di Spada d' vna morte sempiterna.

Ò priuileggi, ò dignità dei Confratelli, e Conforelle di quest' Habito santo: Che se Abramo nell' Egitto per i meriti di Sara stimata da lui sorella, da quel Rè Faraone hebbe vn diluuiò di benedittioni, quante ne debbono sperare li Confratelli del Scapulario dal Faraone Celeste per li meriti di Maria stimata, loro sorella? Se Giuseppe con tanta abbondanza prouidde il Popol Ebreo per esser loro fratello, *Ego sum frater vester Ioseph,* quanto più la Vergine sacratiss. per altro Madre, & Auuocata dei peccatori, per la fratellanza del Scapulario, prouederà particolarmente li suoi Confratelli, e Conforelle? Sì sì *Ego sum, soror*

foror vestra Maria.

Che gratia, che privilegio non sarà da stimarsi quella costante promessa fatta da Maria al B. Simone Stoch, che chi morrà degnamente vestito di questo Habito, sarà sicuro dalle fiamme infernali, *Recipe dilectissime fili hoc ordinis tui Scapulare, Confraternitatis meae signum tibi, & cunctis Carmelitis primum legium, in quo, quis moriens aeternum non patietur incendium.*

Donò dal Ciel Maria  
 Il suo bel Manto al successor d' Elia,  
 E nel donar gli disse,  
 Quest' Habito riceui, ò mio diletto,  
 De lo mio amor ver pegno,  
 Di tua salute segno,  
 Con quest' armati il petto,  
 Che ti sia scudo forte,  
 Dal Mondo in vita, e dall' Inferno in morte.  
 O che 'don segnalato!

Viver di ferro in terra, e in Ciel beato. (*Cantò vn cigno del Carmello.*)

Comparue la Vergine del Carmello à Giouanni XXII. e parlando apunto di quest' Habito gli disse, *Ego mater gratiosè descendam Sabbatho post eorum obitum, & quos inuenero in Purgatorio, qui habitum meum dignè portauerint, & meo amore Societatem meam intrauerint, à penis Purgatorij Liberabo, & in montem sanctum vitae aeternae perducam.* O tenenza degna d'esser scolpita nell' Anime nostre à caratteri di eterna memoria! Senti, ò Giouanni, trà l'altre gratie, che io diffondo à questa mia fratellanza, scenderò il Sabbatho doppo la morte dei Confratelli, e quelli, che trouarò nelle purganti fiamme, che degnamente habban portato l' habito mio, e per mio amore faranno entrati in quella Confraternità, li scioglierò da quei tormenti, e condurrò al santo monte di vita eterna; che però aggrionse quel Pontefice, *Hanc ergo Sanctam Indulgentiam accepto, roboro, & confirmo in Terris, sicuti per merita Virginis Christus concessit in Caelis.* Io questa santa Indulgenza accetto, valido, e confirmo in Terra, si come fù da Christo per li meriti della gran Vergine concessa in Cielo, e fù pure corroborata da Alessandro V. da Clemente VII. da Paolo III. da Pio V., e da Gregorio XIII. Sommi Pontefici; Fortunati in vero siete, ò Confratelli di Maria Verg. Carmelitana.

Mà lasciate per poco intervallo il delizioso Monte di Carmello, e meco passegiate con la consideratione le vaste Campagne della sacra Scrittura, per cauare coll'acutezza dei vostri ingegni vna proua spiritoza al proposito nostro, e veniamo al 3. de Reggi, oue al capo 2. registrato ritrouarete, che Salomone chiamando à se il Sacerdote Abiatar gli disse, *Equidem, & tu vir mortis es, Abiatar, souengati la rebellione, con poca prudenza, contro di me, e mio fratello Adonia machinata, Morte moreris, hai meritata la morte; con tutto ciò, Hodie*

non

*non interficiam te, quia portasti Arcam Domini.* Ti dono per questo giorno la Vita à riguardo d'hauer portata l'Arca del Signore . In somigliante maniera il Salmone Duino, citando à stretto giudicio l'Anime de' Confratelli, e Conforelle del Scapulario, e ritrouando alcuno macchiato di ribellione contro le sue Diuine leggi, dirà, sei reo di morte, ma *Non interficiam te, quia portasti Arcam Domini.* Perche hai portato al tuo collo quel sacrosanto Scapulario col' Imagine della mia dilettis. Madre, *Non interficiam te, Non ti dannaro alla morte eterna,* perche *In quo quis moriens aeternum non pacietur incendium.* E come dunque fuggir potrà il fulmine della meritata sentenza vn tal preuaricatore? A' d, che la Protettrice Maria gl' assisterà nel punto di sua morte qual valorosa Iaelle, lo munirà con questo scudo per francamente combater in quel estremo conflitto col Sisara d' Averno, acciò prouisto de' santis. Sacramenti, od' almeno composto, e contrito vaglia debellarlo, quindi non senza ragione dalla marauiglia sorpreso esclama Filippo Abbate, *O Carmelitana Religio, quam magnificata es in Domo Domini?*

Dite, dite pur voi adeiso, che Anna con le proprie mani vesti Samuele suo figlio, dirò io, che la gran Vergine del Carmine volle vestire voi altri non solo suoi figli, ma Confratelli .

Dite, dite pure, che hora Saule cò la propria Corazza, hora Gionata con le proprie vesti volle vestire Dauide, l' vno per combattere col Palestino Golia, l' altro per l' affetto suacerato, che gli portaua, dirò io, che Maria Carmelitana, per l' amore, che portò à suoi Confratelli deuoti, volle con le proprie mani guernirli col pettosale del Scapulario per espugnare, & abbattere l' infernale Golia .

Dite, dite pure, che il gran Patriarca Giacobbe per l' immensa beneuolenza coprì il figlio Giosepe con la Veste cangiante à distintione de gli altri fratelli, dirò io, che la gran Madre con quest' Habito sacro volle vestirti in segno di predilectione sopra tutti gli altri suoi figli; Chi dunque non esclamarà con Filippo, *Quam magnificata, quam magnificata es, o Carmelitana Religio, in Domo Domini!*

Non sij dunque veruno trà voi Ascoltanti, ò così inchiato, ò per il peccato debilitato nell' Anima sua, che nò corra à quest' Acque saluteuoli per refocillarsi, perche se la gran Madre del Carmine è vn pozzo d' Acque di gratie, *Potens aquarum viventium,* il Scapulario sono le secchie con le quali si cauano quest' Acque à prò dell' Anime nostre .

Non sij, dico, veruno ò così priuo di mente, ò nudo di virtù, che non s' adorni con questo vestito, che giorno, e notte non sij munito del sacro Scapulario, perche se il Patriarca Abramo douendo passare per le pericolose strade d' Egitto, trà gli incontri dei Masnadieri, pregò Sara sua Conforte col dirle, *Noni quod pulchra sis mulier, dic obsecro quod soror mea sis, vt bene sit mihi propter te.* Così riuolto à voi, ò Vergine Carmelitana, Madre di misericordia, *Noni quod pulchra sis mulier, dic obsecro, quod soror nostra sis;* Sò che la vostra bellezza è somamente

gradita

gradica alla Divina Maestà, *dic obsecro, quod soror nostra sis*, Quando ci conuerrà  
 passare per le contrade delle tribulationi nell' Egitto di questo Mondo, *Dic ob-*  
*secro quod soror nostra sis*, Quando nella via tenebrosa di Gierico faremo in pe-  
 ricolo di rimaner inuati da Ladroni infernali, quando l'Idra d'Auerno tenterà  
 d'assalirci con li sette suoi capi mortali, all'ora li, *dic quod soror nostra sis*, E rimì-  
 rateci con gl'occhi pietosi della vostra clemenza, acciò col mezzo del vostro  
 sacrosanto scapulario *Bene nobis sit propter te*, Fugiamo la morte eterna, schiui-  
 mo le fiamme purganti, e siamo fatti degni d'essere annouerati trà vostri serui  
 in Cielo, come vi degnalte costituirci vostri fratelli in Terra. Hò detto.



LE L O D I  
 D E L  
 C A R M E L O  
 Sù la Virtù, e diuotione del Scapulario  
 S O N E T T O.



EL Carmelo le glorie ogn'or diffuse  
 Fanno del Ciel' emulator il suolo;  
 Anzi non apre tante Stelle il Polo,  
 Quante luci il Carmel' hà in se racchiuse.

Da questo chiaro Sol tetre, e confuse  
 L'ombre d'ogni malor fuggono à volo,  
 Se per bear' à pien l'humano Stuolo,  
 Piouon da questo Ciel gratie profuse.

Così più, che terrestre Paradiso  
 Refo il Carmel frutti di vera vita  
 Produce à noi con sempiterno riso;

Mentre nel Scapulario hoggi ci addita,  
 Come'l Serpe Infernal render conquiso,  
 Come contro'l morir prender' aita.

Ad sacram œconomistæ Difertissimi facundiam quatuor  
Paradisi,

Scapularis honori accomodata,  
FLVMINA PLAVDVNT.

Physon

**A** Vriferas equidem voluo ditissimus vndas,  
At tibi nobilius flumen ab ore cadit.

Tigris

Fecerit ex meritò nomen mihi torra sagitta,  
Tardior Eloquio comprobor esse tuo.

Euphrates

Nominor Euphrates, quia lætos irriigo campos,  
Pec̄tora læta magis, tu tamen ore rigas.

Gehon, seu Nilus.

Decurram septena licet diffusus in ora,  
Non tamen in laudes tot fatis ora tuas.

*Summo deuotionis affectu  
Infirmus Carmeli Cliens  
N. N. canbat.*

F I N I S.

ADDENDUM

Scapularis honoris commemoratio  
LITANIAE

Babilon

A

Tyrus

Leviti in mensis nomine

Populus

Numeri Epistolae

Galienus

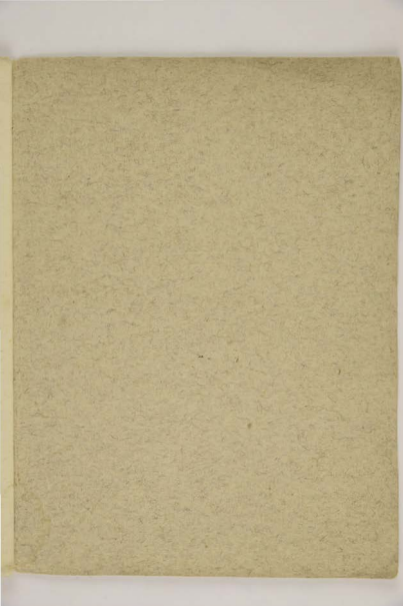
Pharmacopoeia

Deo

Amsterdam



F I N I S



Biblioteca  
Comunale

I  
I-OP  
C  
84

TRENTO

IL FONTE DELLE GRATIE

D E L

SACRO SCAPVLARE CARMELITANO

Composto, e recitato dal Molto Reuerendo Padre

GIOSEFFE PESCH,

ANNA,

nell'Oratorio del Carmine  
674.

T O

antiffimi, Molto Nobili, e  
Ministro, Officianti, e  
quest' Oratorio,



IN MARIA DEL CARMINE

IN TRENTO,

Per Giacom' Antonio Vida, Stampator Episcopale Priuilegiato,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI, 1675.